

48

La percentuale di possesso palla del Vicenza contro l'Entella che ha però portato a un solo tiro in porta

20

I punti in classifica del Lane, superato nell'ultimo turno da Modena e staccato dal Latina

E meno male che il dicembre di Aglietti...

Ma la squadra di Aglietti che ha fatto a fette (anche) il Vicenza vuole arrivare alla A? Le dichiarazioni del post partita ovviamente erano tutte tese a...

sminare gli entusiasmi ma i numeri parlano chiaro. Quelli della classifica che indicano in 28 i punti conquistati (e l'ottavo posto che vale la zona play off);

quelli del bomber Caputo (7 reti nelle ultime 8 gare) e quelli della... cabala che dicevano di un dicembre nero per Aglietti. Alla faccia...

L'INTERVISTA

di STEFANO GIRLANDA

SERGIO CASSINGENA

# Nessun vuoto di potere Vi.Fin gestisce, paga e farà anche il mercato

Un'occhiata all'iPhone 6 regalo di compleanno di Alfredo Pastorelli, Marco Franchetto, Gian Luigi Polato e compagnia di dirigenti biancorossi, un'altra all'orologio che tiene al polso. Un semplice Swatch. «Da 20 euro», dice. E se è da 20 euro forse non è nemmeno originale. Sta di fatto che è l'ora di Sergio Cassingena. L'ora? Quale ora? Quella del suo addio definitivo al Vicenza? Quella di un inatteso grande ritorno? Dei saluti natalizi? Dell'incitamento alla squadra in un momento di difficoltà particolare? Macché, macché. Più semplicemente - si fa per dire - è l'ora di (ri)sentire la persona suo malgrado forse meno amata dall'universo biancorosso che vede in lui l'origine di ogni male. Esagerazioni un po' stucchevoli, al pari di quei coretti che puntuali come una cambiale, nella notte ventosa di Cagliari come nel pomeriggio da tregenda al Menti durante la partita contro il Brescia, s'alzano al cielo.

Forse anche per questo, da molti mesi, Sergio Cassingena, classe 1951, nato a Il Cairo, presidente di Finalfa, la finanziaria che ha il 92 per cento delle quote del Vicenza, non si era più visto alle partite dei biancorossi. E dunque la sua presenza, sabato a Chiavari, non è passata inosservata. Più di qualcuno ci ha voluto leggere messaggi particolari. Ai tempi dell'Unione Sovietica c'erano i cremlinologi esperti a decrittare ogni bava di vento si levava dalla cittadella fortificata sede del potere. Qui non si deve arrivare a tanto per capire cosa si muova (o non si muova affatto) tra gli uffici di via Schio e una casa del centro a due passi dal teatro Olimpico. A negare ogni legame tra la puntata all'ex stadio del Littorio, oggi Comunale, e possibili svolte nella trattativa che dovrebbe portare il Vicenza nelle mani della Vi.Fin, è lo stesso Cassingena. Jeans, camicia blu con cocodrillo, giacca in tono, intreccia le dita delle mani e dice la sua. «C'era solo la voglia di approfittare della gara con l'Entella per poi stare un po' al mare con mia moglie. Peccato per i soliti insulti che abbiamo ricevuto anche là, pazienza».

Ma l'occasione è propizia per puntualizzare alcune cose con il presidente di Finalfa, da mesi in silenzio ufficiale.

«Sì, stavolta penso sia giu-

sto parlare - argomenta Sergio Cassingena - perché è doveroso fare chiarezza altrimenti poi leggo che oggi al Vicenza ci sarebbe un vuoto di potere e non si sa chi decide. Sono rimasto perplesso perché invece è tutto chiaro».

**Lo sarà per lei ma non certo per i tifosi e, a volte, non lo è nemmeno per gli addetti ai lavori.**  
«E infatti voglio spiegare e quello che dirò è tutto nero su bianco, c'è una documentazione in proposito sottoscritta ancora a maggio 2015 tra Finalfa e Vi.Fin».

**Bene, allora una volta per tutte: quali sono i termini di questo accordo?**

«Tralascio gli elementi coperti dalla privacy dell'atto, ma altre cose posso dirle, ad esempio che da quella data, cioè da maggio scorso, di fatto l'amministrazione e la gestione in toto del Vicenza calcio sono passate a Vi.Fin. Lo avete scritto pure voi che addirittura Finalfa ha il limite di non poter spendere cifre superiori ai 50 mila euro».

**E dunque da maggio...**

«Mai più fatto nessun passaggio finanziario, però ci tengo a sottolineare che Vi.Fin è una finanziaria che si è costituita tra persone che io stimo molto e che dovrò sempre ringraziare per essersi impegnate a tentare di rilevare le quote del Vicenza».



Cassingena alla finestra attende sviluppi sulla cessione del Lane

**Ma Finalfa oggi cosa decide per quanto riguarda il Vicenza?**

«Dopo quanto sottoscritto Finalfa non ha più nessun diritto ad inserirsi all'interno del Vicenza».

**Insomma ha la proprietà delle quote ma non può fare nulla. Giusto?**

«Diciamo che Finalfa oggi ha un proprietà condizionata alla volontà esclusiva di Vi.Fin che ha la facoltà di esercitare il diritto di opzione d'acquisto delle quote del Vicenza entro il 31 dicembre del 2016».

**Se la gestione la sta facendo in toto Vi.Fin da maggio scorso**

**vuol dire che il mercato questa estate l'ha fatto Vi.Fin?**  
«Esatto».

**Chi ha messo i soldi in questi mesi per pagare stipendi, contributi e far fronte ad altri impegni economici?**

«Stabilito che io come presidente di Finalfa non mi posso occupare di queste vicende, è ovvio che a pagare è Vi.Fin che è appunto il finanziatore del Vicenza ed ha quindi tutti i

diritti di decidere come e cosa vuole fare».

**È un po' strano che lei dica non so, quando suo figlio Dario è tuttora l'amministratore delegato del Vicenza.**

«Mio figlio sviluppa una sua attività e ha l'incarico di amministratore delegato in quanto l'attuale presidente Gian Luigi Polato, essendo avvocato, non può a termini di legge avere poteri di un certo tipo all'interno della società».

**Suo figlio Dario era a.d. anche prima.**

«Sì cioè quando io, suo padre, ero presidente di Finalfa e quando ancora la finanziaria poteva decidere della gestione del Vicenza. Se oggi mio figlio mantiene questo incarico è una sua scelta ma non un obbligo ed è una scelta dovuta al fatto che il presidente Polato è figura istituzionale, ma non può avere certi poteri».

**Quindi adesso il mercato di gennaio lo farà Vi.Fin?**

«Sì, certo, ma come è già successo in estate».

**Anche se non farà scattare il diritto di opzione?**

«Sì, anche se non lo dovesse esercitare fino a dicembre 2016, Vi.Fin ha la gestione in toto del Vicenza, anzi per la precisione c'è solo un accordo informale tra di noi: che laddove Vi.Fin decida di cedere giocatori di proprietà ad oggi di Finalfa, io sarò avvertito anche con una semplice telefonata. Cosa che peraltro è già avvenuta».

**Il suo rapporto con Alfredo Pastorelli presidente di Vi.Fin?**

«Eccellente, come con la famiglia Franchetto».

**Però passano le settimane e questo diritto di opzione non viene esercitato da Vi.Fin. Pro-**

**blema dei problemi: i campi da allenamento di Isola di proprietà della River. Vero?**

«Nel diritto di opzione non è specificato quando lo deve fare, se non entro il dicembre 2016. Lo eserciterà quando lo riterrà opportuno, nel frattempo continuerà a gestire il Vicenza secondo i suoi desideri. Detto questo, River non rientra nell'accordo stipulato tra Finalfa e Vi.Fin».

**Poniamo il caso che Vi.Fin decida di non esercitare il diritto di opzione: cosa succederà?**

«Vorrà dire che Finalfa ne prenderà atto, ma mi auguro che ciò non accada».

**È vero che in questo caso si rischierebbe il fallimento?**

«Io sono il presidente di un consiglio di amministrazione, dunque ho anch'io degli azionisti alle spalle e sempre a loro dovrò rivolgermi».

**Ma se lei non c'entra più perché va alle cene con il tecnico Marino e con la squadra?**

«Vado a cena come persona fisica, resto un tifoso e credo di poter andare a mangiare dove voglio. Magari scambino qualche parola con i giocatori, ma sia chiaro che se chi oggi amministra il Vicenza dovesse chiedermi di non farlo, per un gesto di cortesia mi adeguerei».

**Due parole sulla sconfitta subita dall'Entella.**

«Molto male, dopo un quarto d'ora potevamo essere sotto di tre gol... Però io stimo molto Marino e il suo staff, così come i giocatori, e dunque penso che sapranno reagire. Certo, devono tornare a giocare come sanno e come ci hanno fatto vedere tante volte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«Eccellente il mio rapporto con Pastorelli. A cena con la squadra? Come tifoso, ma se dà fastidio...»**

**LA SCOSSA.** La situazione è preoccupante e Laverone suona la carica

## «Le chiacchiere non servono È giunta l'ora degli attributi»

«La serie B - dice il laterale - non ti aspetta. Dobbiamo reagire subito. Il problema comunque non è fisico»

A Chiavari è andata proprio male. E Lorenzo Laverone non si nasconde dietro a un dito. Non è nel suo stile. «Siamo in difficoltà a livello di testa, purtroppo non stiamo giocando come sappiamo. Come se ne esce? In queste situazioni servono gli attributi. Il tempo a nostra disposizione è finito. Le chiacchiere non servono a niente, dobbiamo solo lavorare e riprendere a fare risultati».

La situazione di classifica è delicata... «La serie B - riprende il laterale - non aspetta. Dobbiamo reagire subito. Abbiamo due partite importan-

tissime in pochi giorni e bisogna cercare di ottenere il massimo. Problemi fisici? Assolutamente no, abbiamo dimostrato di reggere bene sotto questo aspetto. La questione è che in momenti come questi servono dei valori che vanno oltre le qualità tecniche. Non bisogna mollare niente, si deve giocare con il coltello tra i denti. Non si deve lasciare neanche la palla apparentemente più innocua».

Ora il tempo delle illusioni è finito. Nel mirino va messa la salvezza. «È vero - osserva Laverone - che mancano tante partite alla fine della stagione, ma in un campionato come questo fai presto ad entrare nel giro della negatività. Noi, quindi, dobbiamo prima di tutto pensare a mettere assieme i punti che servono



Lorenzo Laverone

per la salvezza».

Laverone, del resto, ha una certa esperienza in quanto a situazioni complicate. «Mi sono trovato due volte - racconta - in circostanze compli-

cate. La prima a Nocera: arrivai in gennaio, eravamo ultimi in serie B ma lottammo fino alla fine. L'ambiente era particolare, molto caldo. La seconda a Varese: eravamo partiti per fare i playoff, ci ritrovammo ai play-out».

Una curiosità. Laverone si è laureato. Sono pochi i giocatori che hanno raggiunto questo traguardo. In momenti come questi lo studio può dare qualcosa in più, magari a livello di metodo o di disciplina? «Mah - risponde - in questi casi lo studio c'entra poco. Serve qualcosa di più forte». I famosi attributi? «Sì, quelli. E nessuna scuola ti insegna a tirarli fuori».

E se qualche mese qualcuno avesse detto a Laverone che le cose sarebbero andate così come avrebbe reagito? «Non ci avrei creduto. Ma ormai questi discorsi contano poco. Dobbiamo analizzare il momento e tornare a conquistare punti. Perché una cosa è fuori discussione: il Vicenza deve tirarsi fuori da questa situazione». ● G.T.



ASSOCIAZIONE DONATORI MIDOLLO OSSEO  
VICENZA - ONLUS

www.admovicenza.it

**DIVENTA DONATORE DI MIDOLLO OSSEO!**



**NON PENSARCI TROPPO, da Gennaio 2016 si abbassa il limite di età a 35 anni. QUALCUNO ASPETTA PROPRIO TE!!!**

**RECATI PRESSO UNO QUALSIASI DEI CENTRI DONAZIONE SANGUE DELLA PROVINCIA. FARAI UN SEMPLICE PRELIEVO DI SANGUE.**

Per essere tipizzati e diventare quindi un potenziale donatore di midollo osseo bisogna avere oggi tra i 18 e i 38 anni non compiuti. Dal 1/1/2016 il limite si abbasserà a 35 anni non compiuti. Una volta entrato nel registro si rimane a disposizione per una potenziale donazione di midollo fino al compimento del 55mo anno di età.

IT\_00457